



PROTESTA GUIDATA DALLA MUSSOLINI

«Si violano i più elementari diritti umani. Anche Fini d'accordo con noi». Cicchitto: «Propaganda»

Sicurezza, malumori nel Pdl: 101 deputati contro la fiducia

Lettera al premier: «Inaccettabili le norme che obbligano medici e insegnanti a denunciare gli immigrati clandestini»

Roma

Il Pdl si spacca sul disegno di legge sulla sicurezza: in una lettera, 101 deputati del centrodestra, capitanati da Alessandra Mussolini, chiedono a Berlusconi di non mettere la fiducia su un provvedimento che contiene «norme inaccettabili», come quella che obbliga i medici, «ma anche gli insegnanti e chiunque eserciti incarichi pubblici», a denunciare gli immigrati clandestini. L'iniziativa della Mussolini, presidente della commissione bicamerale per l'infanzia, preannuncia uno scontro duro all'interno della maggioranza sul testo approvato in Senato. Gaetano Pecorella, uno dei firmatari, chiede che sul testo sia lasciata libertà di coscienza.

La risposta ai rivoltosi arriva a stretto giro: la lettera, spiegano il capogruppo Cicchitto e il suo vice Bocchino, «non è condivisa dal gruppo del Pdl. È un'iniziativa propagandistica». Tanto che circolano voci in merito ad una «controlettera» di parlamentari pentiti di aver firmato. Intanto, il sottosegretario Mantovano (An) assicura che «non c'è in prospettiva» l'idea di mettere la fiducia, ma invita a «non creare confusione» e guardare ai contenuti della norma. Umberto Bossi non si preoccupa: il leader leghista accusa i giornalisti di

«aver esagerato, come al solito» il numero delle firme dei contrari e mette in chiaro: «La legge resterà così come l'ha approvata il Senato». Per il Carroccio, il testo sulla sicurezza è un cavallo di battaglia molto sentito: e la possibilità per il medico di denunciare l'irregolare che si presenti per farsi curare, come il divieto all'iscrizione all'anagrafe dei figli di clandestini, sono due cardini essenziali di una strategia di massimo rigore.

L'opposizione, invece, plaude all'iniziativa di Mussolini e chiede al governo di fare marcia indietro su una norma «immorale». Dichiarò il segretario del Pd, Franceschini: «Sulla sicurezza cento parlamentari del Pdl chiedono al governo di fermarsi. È quello che diciamo anche noi da tempo. Come si può immaginare di costringere i medici a denunciare gli immigrati che vanno a curarsi in un pronto soccorso? Si tratterebbe di una legge non solo immorale, ma carica di rischi per la popolazione italiana, a cominciare dalle possibili epidemie derivanti da malattie non curate. Per questo il Pd insiste: si fermino».

Secondo i firmatari della lettera, nel testo all'esame della Camera sono contenute norme «inaccettabili e che necessitano di indispensabili correzioni. Siamo certi che ne con-

verrai anche tu - scrivono i 101 deputati del Pdl, rivolgendosi a Berlusconi - quando potrai renderti conto di come questo dettato legislativo vada contro i più elementari diritti umani e in particolare dell'infanzia e della maternità. Si sostiene che questo disegno di legge non obblighi il medico a denunciare l'immigrato clandestino che si presenti per essere curato ai posti di pronto soccorso, in ospedale, o nei centri di vaccinazione. Non è così. Anzi - scrivono i firmatari della lettera - l'obbligo di denuncia potrà riguardare anche gli insegnanti e chiunque eserciti incarichi pubblici. Il risultato sarebbe l'esclusione da qualsiasi rapporto educativo e da qualsiasi cura medica soprattutto di bambini e donne in gravidanza, con conseguente rischio sanitario non solo per loro ma per tutti noi, e un regresso spaventoso in fatto di civiltà del nostro Paese».

L'iniziativa divide il centrodestra e irrita il premier, anche perché in molti, soprattutto nella maggioranza, pensano che si tratti dell'ennesimo braccio di ferro tra Fini e Berlusconi. «Mi sono sentita più volte con Fini e vi posso garantire che lui condivide la mia posizione», assicura la Mussolini. Il leghista Cota commenta aspro: la lettera «evidentemente è figlia di manovre interne in vista del congresso del Pdl, ma non va bene strumentalizzare un argomento così importante e delicato come la sicurezza».

Umberto Bossi
non si preoccupa:
«Solite esagerazioni,
la legge resterà così come
l'ha approvata il Senato»

